

CENNI DI RIPRESA SOTTOLINEANO LE PECULIARITÀ DEL NOSTRO SISTEMA

È sempre Manifattura Italia: piccole e grandi nicchie di speranza

PAOLO PRETI



«L'industria sente la ripresa, ordini record», «Impennata delle commesse, mai così alte dal 2005. Il fatturato sale

dell'8,9%». «Italia con il 3,9% della produzione manifatturiera mondiale si conferma al quinto posto. Mantiene le stesse distanze dalla Germania, sempre in testa, ma migliora rispetto a USA e Giappone, che la precedono, e a Francia e Inghilterra che la seguono». «Le piccole (da 20 a 49 collaboratori) e le medie (da 50 a 249) hanno una produttività manifatturiera più alta delle omologhe imprese tedesche. Si perde sulle piccolissime e sulle grandi». Notizie fresche di elaborazione provenienti da Eurostat, Istat, **Fondazione Edison**. Anche aiutata da un euro fino a qualche giorno fa più debole, la nostra economia dà segnali incoraggianti di ripresa e, per alcuni versi, di mantenimento di comportamenti virtuosi caratteristici del nostro Paese.

Questo a livello macro. Sul piano delle singole imprese, dove peraltro è ovvio che i risultati di un'azienda sono importanti solo a segnalare la possibilità per tutti di ben operare, c'è il caso della rinascita della Innse di via Rubattino, periferia di Milano. L'anno scorso di questi tempi, lo si ricorderà, quattro operai di quest'azienda salirono sul carrozzone per bloccare la chiusura decisa dall'allora proprietà che voleva anche portarsi via i macchinari. Oggi, a un anno dall'ingresso come proprietario di Attilio Camozzi, imprenditore bresciano del settore, si lavora su tre turni per produrre enormi valvole per metanodotti e gasdotti: dei 49 operai che erano sono rimasti in 36, in 3 sono andati in pensione, 10 sono in cassa integrazione. Neanche qui c'è, dunque, la perfezione, ma rispetto a un anno fa le cose sono sicuramente – e di molto – migliorate. A ben guardare siamo alle solite: media impresa, non piccola ma nemmeno grandissima, manifatturiera, di proprietà familiare e a chiara matrice

imprenditoriale. Le caratteristiche della nostra impronta industriale ci sono tutte e sono lì a confermare, anche in questo singolo fortunato frangente, quello che siamo in grado di fare e ciò di cui non ci dobbiamo mai dimenticare.

Questo fare memoria delle nostre peculiarità industriali risulta quanto mai necessario rileggendo la lettera immaginaria che Edoardo Nesi ha scritto al presidente del Consiglio («Caro Silvio, ecco che farei se fossi ministro per le imprese», Corriere della Sera, 21 luglio). L'autore, per chi non lo conosce, è un quarantenne ex-imprenditore tessile di Prato ormai diventato scrittore a tempo pieno e anche di buon successo: dopo aver lavorato per vent'anni nell'azienda di famiglia l'ha venduta nel 2004 e ha abbracciato la nuova vocazione che lo ha portato spesso a mettere a tema dei suoi romanzi l'impresa, la sua e più in generale quella di Prato. Tra le altre proposte avanzate, la seguente: «Comincerei a dire che l'Italia ha bisogno di nuove aziende. (...) Aziende che ricordino la crudele lezione del declino del manifatturiero e siano capaci di superarla e sublimarla. Aziende che producano prodotti che non si possano fabbricare a prezzo più basso in Cina o in India. (...) Migliaia e migliaia di aziende piccole e furbe e libere ancora tutte da inventare, che riescano a vendere prodotti che ancora non esistono». Ben venga la licenza poetica, ma viene da domandarsi dove questo scrittore viva. Da sempre l'Italia è il Paese delle aziende di nicchia, di prodotti di qualità non facilmente replicabili, in tutti i settori. Se la crisi riusciamo a superarla un po' meglio di altri Paesi occidentali è perché siamo rimasti, come ci confermano le statistiche, ancorati al manifatturiero. Ciò che alla semplice osservazione appare evidente sembra sfuggire al fine ragionamento e ciò rilancia un compito: dare la maggiore visibilità possibile a quelle decine di migliaia di imprenditori che, nel silenzio della propria quotidianità, operano per permettere al Paese di raggiungere quei lusinghieri risultati che le statistiche riportano.

